

## Rassegna del 22/07/2023

### **MEDUSA**

22/07/2023	<b>Corriere della Sera</b>	Il cinema italiano da Bisio a Verdone fa festa con i 6.500 ragazzi di Giffoni	<i>Ulivi Stefania</i>	<b>1</b>
22/07/2023	<b>Tempo</b>	«Il cinema è terapeutico per chi guarda e chi lo fa»	<i>Bianconi Giulia</i>	<b>3</b>

# Il cinema italiano da Bisio a Verdone fa festa con i 6.500 ragazzi di Giffoni

Caterina Guzzanti: esperienza emozionante, passione e curiosità sul nostro lavoro

## Festival

**C**aterina Guzzanti ci è arrivata ieri per la prima volta. «Ne avevo sentito parlare molto, tanti colleghi me lo avevano consigliato e sono stata felice di accettare l'invito dei ragazzi di Giffoni: l'esperienza ha superato le aspettative. Un incontro con domande piene di passione e curiosità: sul mio lavoro, su Boris di cui non immaginavo fossero così fan, sull'esperienza di Lol, sul significato stesso della comicità, persino sul concetto di maschera in Pirandello da una ragazza di 12 anni. Chapeau». In questi giorni l'attrice romana è in sala con *Cattiva coscienza* di Davide Minnella. «Una commedia romantica ben fatta rafforzata da molto altro. Non mi era mai capitato di dare corpo a una coscienza, quasi da film di fantascienza». Domani a Giffoni 53 sarà presentato *Noi anni luce* di Tiziano Russo (in uscita il 27 luglio con Notorious Pictures) in cui Guzzanti interpreta un ruolo assai diverso, la mamma single di una diciassettenne (Carolina Sala), che scopre di avere la leucemia. «Mi ha colpito per la delicatezza con cui trat-

ta il tema della malattia e la vicinanza della morte, raccontate in un film che diventa un road movie sorprendente. Mi incuriosisce immaginare come lo vedranno i giovani spettatori di Giffoni».

Dove hanno dovuto dare forfait — causa sciopero degli attori americani della Sag-Aftra — le star, inglesi in verità ma solidali attraverso il loro sindacato Equity, Matt Smith e Asa Butterfield. In compenso c'è chi non perde occasione per tornare, come Claudio Bisio, che ha aperto le danze ma in veste inedita, da regista della sua opera prima, *L'ultima volta che siamo stati bambini*. Oggi è atteso Carlo Verdone. Insieme a Sangioanni e Ludovica Martino incontrerà i *giffoners* per la seconda stagione di *Vita da Carlo*.

Il catalogo degli ospiti è, come di consueto, fitto di nomi. Tommaso Ragno, la strana coppia Sergio Castellitto e Valerio Lundini (con *Il più bel secolo della mia vita* di Alessandro Bardani, in gara nella sezione Generator +18), Sydney Sibilia, Mario Martone, Riccardo Milani e Antonio Albanese, Ermal Meta, Matteo Paolillo, Giacomo Giorgio e Giovanna Sannino di *Mare fuori*, Enzo D'Alò, Pilar Fogliati, Massimiliano Gallo, Ilenia Pastorelli. Oggi arriveranno anche i giornalisti del Corrie-

re Paola Di Caro e Luca Valdeserri, i genitori di Francesco, per parlare ai ragazzi di educazione stradale. E non solo.

Ma come sempre, i veri protagonisti della 53ª edizione del Giffoni film festival, in programma fino al 29 luglio, dedicata agli «Indispensabili» — con il logo della mano suggerito dallo scrittore Erri De Luca —, sono loro. I 6.500 giffoners, dai 3 ai 18 anni e più, pronti a giudicare i film del concorso e vivere a pieno un'esperienza di contatto diretto tra coetanei grazie al cinema. In un continuo passaggio di testimone che dura da decenni. «Giffoni — sintetizza Gubitosi — è un luogo dove le generazioni si incontrano e si conoscono abbattendo criticità geopolitiche e esaltando i valori della diversità». Un antidoto di leggerezza e profondità al «mal di vivere di tanti adolescenti, ai milioni di Neet, alle violenze di gruppo, alla fuga dei nostri cervelli, alla povertà educativa, che sempre di più segna non solo le latitudini del nostro paese come il Sud, ma ormai è un virus che accomuna tutto il nostro Paese».

Guzzanti pensa di tornare. «E mi piacerebbe che venisse mio figlio. Li ho osservati, bambini e adolescenti. È un'esperienza che cambia, apre la mente».

**Stefania Ulivi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rassegna



● È iniziata la 53ª edizione del Giffoni Film Festival ideato da Claudio Gubitosi (foto sopra). Fino al 29 luglio a Giffoni Valle

Piana (SA), saranno 99 i film in competizione in arrivo da 35 Paesi, giudicati come di consueto dalle giurie dei ragazzi dai 3 ai 18 anni

● Tra gli ospiti di questa edizione, Claudio Bisio, al suo debutto nella regia, Carlo Verdone con Ludovica Martino e Sangioanni, Caterina Guzzanti, Sergio

Castellitto, Valerio Lundini, Mario Martone, Tommaso Ragno, Antonio Albanese, Ermal Meta, Matteo Paolillo, Riccardo Milani e Giacomo Giorgio



Superficie 56 %



del film  
«Cattiva  
coscienza».  
A sinistra  
Claudio Bisio  
con alcuni  
giovani  
interpreti  
del film

**Ospiti**

Caterina  
Guzzanti ieri  
ospite al  
Festival di  
Giffoni.  
L'attrice è  
protagonista

«L'ultima volta  
che siamo stati  
bambini» che  
segna il suo  
debutto da  
regista



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1633 - T.1633



GIFFONI FILM FESTIVAL

02368

02368

Claudio Bisio incontra i giovani e presenta l'ultimo lavoro che segna il suo debutto alla regia

# «Il cinema è terapeutico per chi guarda e chi lo fa»

GIULIA BIANCONI

GIFFONI VALLE PIANA

... Per Claudio Bisio il cinema ha ancora un ruolo sociale e culturale. «Non tutti sono coscienti di questo potere. Ma il cinema, comico o drammatico che sia, può essere terapeutico. Anche fare cinema lo è». Ieri pomeriggio al Giffoni Film Festival l'attore ha incontrato un gruppo di giovani over 18, dopo aver inaugurato giovedì la 53esima edizione della manifestazione con il suo debutto alla regia «L'ultima volta che siamo stati bambini». Ai giffoners l'attore ha parlato della sua carriera, ricordando il momento in cui ha capito che stava diventando famoso: «È stato buffo. Era l'estate del 1991, e in radio spopolò "Rapput", canzone scritta con Rocco Tanica. Da allora ogni pelato dice che ci assomigliamo», ha raccontato con il sorriso. Ha invitato i ragazzi a «non mollare mai nei momenti di difficoltà», e parlato di uno dei suoi miti, Dario Fo: «È stato un mio grande maestro. Mi affascinava la sua affabulazione, il suo modo di raccontare e di scrivere. Mi ha insegnato che il comico non deve ridere, sennò non ride il pubblico. Come una legge matematica».

Nella sua carriera, lunga ben 43 film, fatta anche di spettacoli teatrali e show televisivi, Bisio ha dovuto anche piangere. «Ma da attore mi piace di più far ridere», ha sottolineato. Mai avrebbe pensato di esordire a 66 anni dietro la macchina da presa. «Nella mia carriera ho sperimentato tantissimi generi, dal teatro al cinema alla televisione, ma alla regia non avevo mai pensato, anche se mi ha sempre incuriosito il lato tec-

nico, dalla fotografia al montaggio». Tutto è nato dalla lettura del romanzo di Fabio Bartolomei. «Quel romanzo mi ha folgorato - ha spiegato Bisio, che ha scritto con Fabio Bonifacci il film, nelle sale dal 12 ottobre con Medusa - Abbiamo preso i diritti e immaginato con i produttori chi potesse fare la regia. Alla fine mi hanno detto: perché non lo fai tu? E dopo qualche riserva ho accettato, ma solo se avessi trovato i bambini giusti». E Bisio li ha trovati nei giovanissimi Carlotta De Angelis, Vincenzo Sebastiani, Alessio di Domenicantonio e Lorenzo McGovern Ziani, affiancati da Marianna Fontana e Federico Cesari.

«L'ultima volta che siamo stati bambini» è ambientato nell'estate del 1943, a Roma, ai tempi della Seconda guerra mondiale. Quattro piccoli amici giocano a fare la guerra, mentre le bombe scoppiano per davvero. Quando uno di loro, Riccardo, che fa parte di un'agiata famiglia ebrea, viene portato via dai tedeschi insieme ad oltre mille persone del Ghetto, gli altri tre decidono di andarlo a salvare, partendo per un viaggio che li porterà in Toscana.

Per Bisio «L'ultima volta che siamo stati bambini», più che ricordare i film del Neorealismo o «La vita è bella», è «una favola sull'amicizia on the road alla "Stand By Me"». «Nel film di Benigni un adulto parla a un bambino, qui sono i bambini che raccontano quello che loro vedono e come vedono gli adulti - ha spiegato - Seppur nella confusione, i bambini nel film raccontano il loro punto di vista. E io per realizzarlo ho lasciato che uscisse fuori il bambino che è in me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2368 - L.1997 - T.1997



02368

02368

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1997